

SETTIMANALE EDITO DALLA FEDERAZIONE DELLE COLONIE LIBERE ITALIANE IN SVIZZERA

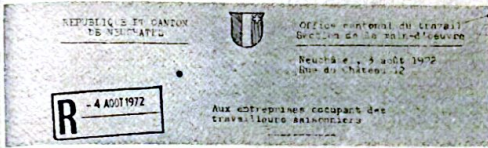
Emigrazione italiana

REDAZIONE: Lagerstrasse 107 - 8004 Zurigo
Telefono 01 / 230820 - una copia cent. 0.50

Stupefacente risposta del governo ticinese alla FCLI. Questa la sostanza:

«Non applichiamo l'accordo di Roma perché Berna non ha finora date direttive in merito»

L'ammissione è grave perché dalla firma degli accordi sono ormai trascorsi dei mesi e perché in tal modo si pregiudicano gli interessi di migliaia di lavoratori - Nel Cantone di Neuchâtel la situazione è ancora più precaria e inaccettabile: sono state introdotte differenziazioni in base alle nazionalità - Lo conferma una lettera inviata da quell'Ufficio del Lavoro a tutte le aziende del Cantone.



Trasformazione di permessi stagionali in annuali

Signori, come l'anno scorso, la Polizia federale degli stranieri s'è vista attribuire un certo contingente destinato alla trasformazione di permessi stagionali in permessi annuali. Dato che questo contingente è abbastanza limitato, l'autorità federale ha dovuto stabilire un'ordine di priorità per l'invio dei dossier.

- 1. degli stagionali che, durante 5 anni consecutivi, hanno soggiornato per almeno 45 mesi in Svizzera per motivi di lavoro;
- 2. degli stagionali la cui moglie possiede una autorizzazione di domicilio (permesso C) o una autorizzazione di soggiorno valida per la durata di 12 mesi;
- 3. degli stagionali che, al momento dell'inoltro della loro domanda, hanno soggiornato almeno 63 mesi in Svizzera per motivi di lavoro durante 7 o più anni consecutivi.

Se dunque voi avete degli operai che manifestano il desiderio di beneficiare del permesso annuale e che adempino alle condizioni enunciate sopra alle cifre da 1 a 3, vogliate invitarli a indirizzarci una domanda di trasformazione del loro permesso stagionale. S'intende che voi stessi potete compilare questa domanda, ma essa dovrà, obbligatoriamente, essere firmata dallo straniero stesso.

Dato che noi ignoriamo il numero delle autorizzazioni che saranno accordate al nostro Cantone, non possiamo che consigliarvi di intraprendere immediatamente questi passi, pena d'arrivare troppo tardi, al momento cioè che il contingente federale sarà esaurito.

Gradite, Signori, i nostri più distinti saluti.

Ufficio cantonale del lavoro
Sezione della manodopera
J. Rosat

Quelli che si «distanzano»

Da Ginevra a Rorschach, da Lugano a Scafusa: su tutto il territorio svizzero, a poco più di una settimana dal lancio ufficiale della petizione nazionale della FCLI e dell'ATEES sulla riforma di questo sistema previdenziale, è tutto un pullulare di iniziative. In questa e quella città, in questo e quel Cantone si stanno organizzando incontri, riunioni, assemblee al fine di coordinare nel miglior modo il lavoro della raccolta delle firme e allo scopo di impegnare alla questione il maggior numero possibile di associazioni e lavoratori. Parallelamente prosegue con entusiasmo l'iniziativa dei singoli e molti sono già emigrati che ritengono e consegnano spontaneamente le liste della petizione.

La grande iniziativa della FCLI e dell'ATEES sta, insomma, incontrando il favore di un sempre più ampio numero di lavoratori: già l'avvio dell'azione ha confermato la giustezza di quanto con la petizione viene rivendicato. E ciò, naturalmente, con buona pace dei detrattori che già si annunciano alla spicciolata e con argomenti quanto mai spacciati.

Vi è già, per esempio, chi - come il Comitato italiano FCOM (metalmeccanico-cristiano-socialista) - è sentito in dovere di dire e scrivere che "si distanzia in modo chiaro e preciso" perché la petizione non interpreterebbe "gli interessi dei lavoratori immigrati" e sarebbe "demagogica".

Certo, la petizione FCLI-ATEES non interpreta i soli "interessi dei lavoratori immigrati", ma quelli di tutti i lavoratori sono essi svizzeri, jugoslavi, greci o ungheresi, italiani o spagnoli. Non c'è cioè una petizione propria a questo o quel gruppo etnico, agli immigrati o ai cittadini svizzeri: è una petizione che interessa tutti i lavoratori, che va al fondo del problema. O per il citato Comitato italiano FCOM interpretare "gli interessi dei lavoratori" non essere demagogica significa non muoversi oltre i confini settorializzati, non andare al fondo della questione? O intende si sbagliare appoggiare anche quanto lo

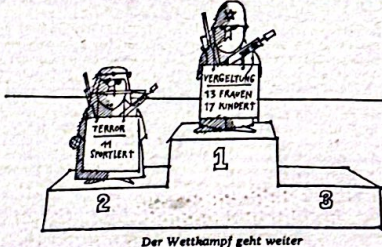
stesso segretario del Sindacato cristiano-socialista, dott. Guido Caselli, ha denunciato sul suo giornale, e che noi abbiamo fedelmente riportato sia nella nostra edizione nr. 34 che nella presente?

Fare "gli interessi dei lavoratori" significa comportarsi in questo modo? Oltre e cioè, che si dà zitti e pagare col cuore in festa quando addirittura esponenti del padronato, come il dott. Eibel, riconoscono sé medesimi "che l'assicurazione privata, basata sulla capitalizzazione, costa il triplo della assicurazione popolare"? Son forse questi "gli interessi dei lavoratori"? O non invece quelli che si identificano con la petizione FCLI-ATEES che tenta, per esempio, di impedire che "ciò che il lavoratore versa in sudati franchi" gli sia tornato "soltanto in franchi svalutati", come ebbe a scrivere proprio il giornale della FCOM, ma non nella sua parte italiana, riferendo in merito a una relazione di Guido Caselli?

Facile, troppo facile è rispondere a interrogativi di tal genere, come all'obiezione che pretende di gabellare la petizione quale ingrenza negli affari interni di questo Paese. Ma 865.228 immigrati in Svizzera vengono a pagare, tanto per dire 50 franchi il mese di fondo pensione. Alla fine di ogni mese essi avranno pagato all'Inca 43 milioni di franchi e alla fine di ogni anno addirittura 516, cioè più di mezzo miliardo! Di chi sono questi soldi? Sono a prova contraria degli immigrati? E allora come la mettiamo con l'interferenza? Sicuro, nella questione vi è interferenza nella misura in cui si ritiene sensato affermare che significa interferire pretendere di dir la propria sul destino dei propri quattrini.

Quelli riportati non sono dunque argomenti. Non sono cose serie. AVANTI! AVANTI! TUTTI I NOSTRI AVANTI COL MASSIMO DELL'ENERGIA! AVANTI PER LA FERMATA DELLA "PETIZIONE!"
Gianfranco Bresadola

«Terrorismo e basta»



Der Wettkampf geht weiter

"Non azione militare, ma terrorismo e basta". E' questo il titolo che, lunedì 11 settembre, ha dato il grande quotidiano svizzero "Tages-Anzeiger" ad un commento sulle reazioni "serse" dei governatori israeliani ai criminali fatti di Monaco. Ed è del medesimo giornale anche l'illustrazione che qui sopra riportiamo: "Vendetta - dice il cartello appeso al collo del militare israeliano cui spetta lo scanno più alto - 13 donne e 17 bambini".

Nell'articolo si è poi letto: "Certo che è comunque sicuro è che l'attacco dall'aria non è stata quella sottile e precisa azione contro i compagni e i mandanti dei commandos di Monaco (...), ma semplice terrorismo che non distingue tra colpevoli e innocenti".

A pagina 3, nella rubrica "Attualità internazionale", un'ulteriore commento sulla vicenda di Monaco che condanniamo nel modo più fermo - commento che considera anche le interessate prese di posizione della cosiddetta stampa "benpensante".

Grande vittoria dei ferrovieri italiani

Scandaloso: in galera per mesi senza essere neppure interrogati!

Al momento di andare in macchina apprendiamo che la grande battaglia dei ferrovieri italiani, si è conclusa positivamente. Di fronte alla imponente mobilitazione dei lavoratori e dei loro sindacati, il centro-destra di Andreotti è stato costretto a cedere. Una nota sindacale informa che il governo ha dovuto assumere precisi impegni nei confronti della globalità della questione: finanziamento del proposto piano pluriennale, ammodernamento dell'azienda, organizzazione del lavoro, ambiente, salute, retribuzioni e appalti. L'organico dell'azienda sarà portato a 226.000 addetti entro il febbraio del '73. La nota sindacale conclude ringraziando tutta l'opinione pubblica che ha "sostenuto le lotte della categoria". Questa vittoria è veramente della massima importanza per tutti. Sulle motivazioni invitiamo a leggere l'articolo che a pag. 3 dà il senso della situazione dei giorni immediatamente precedenti la firma dell'accordo.

Venerdì 8 settembre il quotidiano zurighese "Tages-Anzeiger" ha denunciato all'opinione pubblica un clamoroso caso di "spreco dei diritti della persona". Due cittadini italiani incensurati - marito e moglie - accusati di aver trafugato da un negozio merce di poco conto, sono stati tenuti in carcere dal 1. dicembre 1971 fino alla fine di maggio senza essere nemmeno interrogati. La donna, considerata che doveva partorire, è stata scarcerata, mentre il marito ha potuto riacquistare la libertà "provvisoria" solo lo scorso 10 luglio. In tutto, dunque, sette mesi e otto giorni di carcere per una accusa che, se provata, avrebbe portato - stando al "Tages-Anzeiger" - ad una lieve condanna condizionale.

Inutile dire che il fatto è semplicemente scandaloso da qualsiasi parte lo si guardi. Ci si domanda: le autorità italiane cosa hanno fatto al riguardo? Sono mai intervenute? Data la gravità della questione è evidente che torneremo a trattarne.

Al Winterthur anche la 12ª «Coppa Italia»!



La "Sportiva" della CCLI di Winterthur ha riconquistato la Coppa Italia! Le finali del torneo, che annualmente organizza la Federazione delle Colonie Libere Italiane per le squadre di calcio dei connazionali in Svizzera, si sono svolte lo scorso 9 settembre a Wohlen.

Il bel tempo ha favorito l'affluenza di numerosissimi appassionati locali, ma anche di molti sostenitori delle compagnie finaliste, ed in tal modo sono stati premiati gli sforzi della Società ospitante che ha fatto le cose in modo impeccabile dal punto di vista organizzativo. Hanno presenziato alle finali di dott. Felice Ghionda, Console Generale d'Italia a Basilea, il Sindaco di Wohlen, il

Presidente dell'Associazione Arbitri del cantone Argovia nonché il Presidente del Football Club Wohlen.

Nel primo incontro, valevole per l'assegnazione del terzo e quarto posto, l'Olimpia, squadra di casa, ha battuto il Praticen per 1 a 0 in una partita che acriticamente ha lasciato un po' a desiderare. Di ben altro livello è stata invece la finalissima che ha visto prevalere la "Sportiva" di Winterthur sul CSI Zugo per 3 reti a 2. I tempi di impaginazione del giornale ci costringono a rimandare alla nostra prossima edizione cronache e adeguato commento delle finali della 12. edizione del prestigioso torneo.

La FILEF sulla legge per la casa

C'è il denaro ma viene lasciato alla speculazione

Assegnati alle Regioni solo 1.062 dei 3.000 miliardi previsti - Nelle banche sono inutilizzati da 2.000 a 4.500 miliardi - Proposte della FILEF al Ministero degli Esteri e alle Regioni - Le norme per concorrere all'assegnazione dell'alloggio in Italia.

La FILEF ha seguito sin dal momento in cui era in discussione in Parlamento la nuova legge per la casa, che prevede facilitazioni e diritti anche per i lavoratori emigrati all'estero.

Dopo l'approvazione della legge - n. 865 del 22 ottobre 1971 - si è aperto il non facile problema della sua attuazione, ed è stata in particolare chiesta l'opera delle Regioni, che debbono predisporre i programmi di edilizia per i lavoratori emigrati, del Ministero degli Esteri, che ha il compito di cooperare perché nei paesi esteri i nostri lavoratori abbiano conoscenza dei bandi di assegnazione degli alloggi.

Richieste precise sono state fatte in tal senso dalla FILEF, e risulta che alcuni bandi di assegnazione sono stati affissi nelle sedi consolari. Questa sola misura è insufficiente, per il fatto che non tutti hanno modo di recarsi ai Consolati. Occorrono misure più capillari, di informazione, di invio dei moduli per le domande definitive, di trasmissione tempestiva degli stessi. Se non si supereranno i criteri burocratici tradizionali, se non interverranno le Regioni e i Comuni per assistere i propri emigrati, se non si stabilirà una cooperazione tra enti pubblici e associazioni, la legge rischia di rimanere inapplicata in gran parte. Alle Regioni la FILEF ha già inviato elenchi di emigrati che desiderano beneficiare della legge.

Vi è l'altra questione di fondo, quella degli stanziamenti. Le Regioni non trovano gli stanziamenti indispensabili, e dispongono di meno della metà o di un terzo delle richieste fatte (sono infatti stati assegnati loro solo 1.062 dei 3.000 miliardi previsti - n.d.r.), mentre nelle banche resta inutilizzata una massa di capitali tra i 2.000 e i 4.500 miliardi, che viene lasciata allo speculazione edilizia. Gli stessi gruppi della speculazione e la Confindustria, ai quali non piace che siano state introdotte misure in parte innovatrici nella legge 865, conducono un attacco contro di essa.

Occorre dunque una più forte mobilitazione dei lavoratori, e, per quanto ci riguarda, di quelli emigrati, per il pieno rispetto della legge, per la fileffiana assegnazione degli alloggi. La FILEF continuerà a impegnarsi in tal senso.

Per dare ai nostri lettori alcune informazioni, anche di procedura, riportiamo una nota pubblicata dalla rivista "Italiani nel Mondo", del Ministero degli Esteri, del 10 aprile 1972, a firma Guido Carlin.

La nota ricorda che "l'articolo 48 della legge 22-10-1971, n. 865, si riferisce ai lavoratori residenti all'estero, sia nel 1. comma che nel 5. comma. In questa sede, peraltro, verrà toccato esclusivamente il tema della partecipazione agli alloggi di tipo economico-popolare, secondo le disposizioni contenute nel 5. comma, vale a dire con riferimento ai programmi di edilizia realizzati dalla GESCAL. Le iniziative contemplate nel 1. comma dell'art. 48 rientrano, infatti, nel campo dei programmi di edilizia residenziale che saranno a suo tempo devoluti alle Regioni allo scopo è previsto che le relative norme delegate saranno emanate entro il 31 dicembre 1972.

Quanto alle modalità per la partecipazione per la presentazione della domanda e della relativa documentazione, va precisato che la domanda di prenotazione - da redigersi su apposito modulo che potrà essere ritirato dagli interessati presso le Rappresentanze diplomatiche e consolari italiane all'estero - dovrà essere presentata alle Rappresentanze stesse. Il termine utile per la presentazione delle domande è di 120 e 150 giorni, rispettivamente per i connazionali residenti in Paesi europei ed extracuratori, decorrenti dal giorno successivo alla data di pubblicazione del bando. La domanda di prenotazione sarà trasmessa direttamente agli Uffici Provinciali delle Rappresentanze diplomatiche e consolari competenti per territorio, dalla Rappresentanza diplomatica o consolare alla quale è stata presentata.

Va anche chiarito che, in analogia a quanto viene comunemente praticato per le domande inoltrate ad Uffici in Italia, la data di ricezione della domanda da parte della Rappresentanza diplomatico-consolare all'estero è considerata come data di presentazione della domanda stessa: nel ricevere la domanda le Rappresentanze diplomatico-consolari dovranno, quindi, apporvi il timbro dell'Ufficio e la data comprovante l'avvenuta presentazione entro i termini stabiliti.

Per quel che si riferisce alla documentazione da allegare alla domanda, il lavoratore all'estero dovrà presentare sia il suo stato di famiglia - riferito alla data di pubblicazione del bando e rilasciato o in Italia dall'Ufficio dello Stato Civile ovvero dalle Rappresentanze diplomatico-consolari italiane all'estero per i nuclei familiari trasferiti all'estero - sia l'attestazione dell'ultimo datore di lavoro all'estero, da cui risulta, oltre alla qualifica, il periodo di attività lavorativa dipendente svolta dal concorrente (tale attestazione dovrà essere tradotta in lingua italiana e opportunamente vidimata), e inoltre necessario produrre, ove l'interessato lo abbia, copia autentica del libretto delle assicurazioni sociali rilasciato in Italia e, per il lavoro

prestato all'estero, quei documenti equivalenti che il concorrente riterrà opportuno di far valere agli effetti desiderati.

Si tratta, in effetti, di una documentazione che comprende quegli atti o certificati che compiono testimonianze l'esistenza ad avvalorare il diritto a concorrere all'assegnazione di un alloggio GESCAL, di una documentazione, cioè della quale non ci si potrebbe esimere dal richiederla onde consentire agli organi competenti di dare concreto e valido inizio all'istruttoria delle pratiche relative.

Il concorrente, ai fini di ottenere l'attribuzione del punteggio per l'anzianità di lavoro e di contribuzione (artt. 71-72 del D.P.R. 11-10-1963, n. 1471) dovrà, inoltre, produrre copia autenticata dell'attestazione dei dati di lavoro da cui risulta, oltre la qualifica ed il luogo di lavoro, gli altri periodi di attività lavorativa subordinata eventualmente svolta dal concorrente stesso in Italia e all'estero. Il lavoratore potrà presentarsi, in luogo della attestazione di cui sopra, copia autenticata del libretto di lavoro o del documento sostitutivo.

Le attestazioni relative ai periodi di lavoro prestati all'estero, rilasciate dalle ditte alle cui dipendenze il lavoratore abbia prestato la sua opera, dovranno essere vidimate dalla Rappresentanza diplomatica accreditata nel Paese in cui il lavoro è stato prestato o dall'Ufficio consolare di prima categoria competente per territorio, infine, per poter usufruire del particolare punteggio (2 punti) previsto dall'art. 8 della legge 14-12-1970, n. 1088, il concorrente potrà presentare idonea documentazione dalla quale risulti l'avvenuto ricovero per affezione tubercolare di uno o più componenti il nucleo familiare indicati nello stato di famiglia.

Una volta concluse le operazioni di graduatoria, e formato quindi l'"ordine di graduatoria" - così come è stabilito dalle norme del D.P.R. 11-10-1963, n. 1471 - il lavoratore all'estero riceverà la relativa comunicazione: egli potrà, pertanto, qualora non ritenga di recarsi personalmente in Italia, delegare, con atto valido ai sensi della legge, una persona di sua fiducia per le operazioni di scelta ed assegnazione dell'alloggio, in relazione ovviamente alla posizione graduatoria. La consegna dell'alloggio - subordinata alla dimostrazione che il lavoratore abbia acquistato la residenza o prestato abitualmente la sua opera nel comprensorio ove sorgono le costruzioni - dovrà essere fatta al concorrente, il quale dovrà occupare l'alloggio stesso entro sei mesi dal giorno stabilito per la consegna, prorogabili di altri sei mesi in caso di impedimento, dimostrabile con idonea documentazione da inviare al competente Ufficio Provinciale del Lavoro e della Massima Occupazione. Tale periodo supplementare di sei mesi rappresenta una innovazione adottata, appunto, nell'intento di favorire i lavoratori all'estero.

(da "Emigrazione, mensile della Federazione italiana lavoratori emigrati e famiglie - FILEF")

La Colonia Libera Italiana di Liestal invia tutti i connazionali che sabato 23 settembre p.v. organizzerà una grandissima festa danzante, con la partecipazione eccezionale del cantante Gianni Morandi.

Il trattamento si svolgerà presso la Miltarhalle di Liestal con inizio alle ore 20.00 e conclusione alle ore 04.00. Connazionali non perdetevi l'occasione!

La Colonia Libera Italiana di Liestal invia tutti i connazionali che sabato 23 settembre p.v. organizzerà una grandissima festa danzante, con la partecipazione eccezionale del cantante Gianni Morandi.

Il trattamento si svolgerà presso la Miltarhalle di Liestal con inizio alle ore 20.00 e conclusione alle ore 04.00. Connazionali non perdetevi l'occasione!

La Colonia Libera Italiana di Liestal invia tutti i connazionali che sabato 23 settembre p.v. organizzerà una grandissima festa danzante, con la partecipazione eccezionale del cantante Gianni Morandi.

Il trattamento si svolgerà presso la Miltarhalle di Liestal con inizio alle ore 20.00 e conclusione alle ore 04.00. Connazionali non perdetevi l'occasione!

La Colonia Libera Italiana di Liestal invia tutti i connazionali che sabato 23 settembre p.v. organizzerà una grandissima festa danzante, con la partecipazione eccezionale del cantante Gianni Morandi.

Il trattamento si svolgerà presso la Miltarhalle di Liestal con inizio alle ore 20.00 e conclusione alle ore 04.00. Connazionali non perdetevi l'occasione!

La Colonia Libera Italiana di Liestal invia tutti i connazionali che sabato 23 settembre p.v. organizzerà una grandissima festa danzante, con la partecipazione eccezionale del cantante Gianni Morandi.

Il trattamento si svolgerà presso la Miltarhalle di Liestal con inizio alle ore 20.00 e conclusione alle ore 04.00. Connazionali non perdetevi l'occasione!

La Colonia Libera Italiana di Liestal invia tutti i connazionali che sabato 23 settembre p.v. organizzerà una grandissima festa danzante, con la partecipazione eccezionale del cantante Gianni Morandi.

Il trattamento si svolgerà presso la Miltarhalle di Liestal con inizio alle ore 20.00 e conclusione alle ore 04.00. Connazionali non perdetevi l'occasione!

La Colonia Libera Italiana di Liestal invia tutti i connazionali che sabato 23 settembre p.v. organizzerà una grandissima festa danzante, con la partecipazione eccezionale del cantante Gianni Morandi.

Il trattamento si svolgerà presso la Miltarhalle di Liestal con inizio alle ore 20.00 e conclusione alle ore 04.00. Connazionali non perdetevi l'occasione!

La Colonia Libera Italiana di Liestal invia tutti i connazionali che sabato 23 settembre p.v. organizzerà una grandissima festa danzante, con la partecipazione eccezionale del cantante Gianni Morandi.

Il trattamento si svolgerà presso la Miltarhalle di Liestal con inizio alle ore 20.00 e conclusione alle ore 04.00. Connazionali non perdetevi l'occasione!

La Colonia Libera Italiana di Liestal invia tutti i connazionali che sabato 23 settembre p.v. organizzerà una grandissima festa danzante, con la partecipazione eccezionale del cantante Gianni Morandi.

Il trattamento si svolgerà presso la Miltarhalle di Liestal con inizio alle ore 20.00 e conclusione alle ore 04.00. Connazionali non perdetevi l'occasione!

La Colonia Libera Italiana di Liestal invia tutti i connazionali che sabato 23 settembre p.v. organizzerà una grandissima festa danzante, con la partecipazione eccezionale del cantante Gianni Morandi.

Il trattamento si svolgerà presso la Miltarhalle di Liestal con inizio alle ore 20.00 e conclusione alle ore 04.00. Connazionali non perdetevi l'occasione!

di scrivono - i lettori ci scrivono - i lettori ci scrivono - i lettori ci scrivono - i lettori ci scrivono

Ancora su "I puntini sugli i..."

In merito a "I puntini sugli i..." del "giornalista" cav. uff. Livio Bredy, (lettera che "E.L." ha pubblicato nell'edizione dello scorso 23 agosto - N.D.R.), riaffermiamo che fummo invitati a lasciare la sala della "Brasserie Internationale" da parte del Presidente Cattaneo.

Per quel che riguarda la messa ai voti della nostra proposta di aggiungere un articolo, allo statuto della Comunità d'Associazioni, sulla Costituzione della Repubblica Italiana uscita dalla Resistenza, riteniamo che il compito di un presidente di assemblee è quello di mettere ai voti le proposte presentate dai partecipanti e non quello di dichiarare che "la proposta non può comunque essere accolta".

Cogliamo l'occasione per riaffermare la nostra opinione: che questa comunità è chetta da elementi il cui comportamento qualifica come fascisti.

I delegati della CLI di Ginevra e della CLID di Gargue

Roberto Giannini
Giulio Rossi
Giovanni Zanovello
Basilio Vian
Pietro Badalari

«Mi conviene pagare la "volontaria"?»

Cari amici,

Ho un problema. Un problema che riguarda la pensione futura. Il 1963 - Al momento di emigrare in Svizzera ho lavorato per circa nove anni in Italia, con relativi versamenti per le marchette.

Chiedo di essere autorizzato a continuare i versamenti, sotto forma volontaria, per raggiungere, assieme ai versamenti fatti, il minimo per avere una pensione in Italia. L'autorizzazione viene concessa e inizio i versamenti (I.N.P.S. di Como).

1972 - Debbò versare, compreso degli arretrati, circa 80.000 lire. Ma qualche giorno prima sento uno che dice: "Chi lavora in Svizzera e contemporaneamente, prosegue i versamenti volontari in Italia, al momento di andare in pensione prenderà la pensione svizzera e quella italiana ridotta di due terzi (anche se ha pagato, sempre volontariamente, i contributi da consegnarli la pensione massima).

Vorrei sapere se è vero, prima di fare questo grosso versamento. Perché va bene che a 65 anni prendrò per intero la pensione svizzera, ma perché mi debbo vedere ridotti di due terzi i versamenti effettuati volontariamente in Italia? Le marchette non le comperò mica con lo sconto 65/0.

Spero di essere stato chiaro. Rispondetemi pure senza eccessiva fretta. Vi saluto cordialmente.

Carlo Larcan (Zurigo)

In questo caso è senz'altro opportuno che si versino i contributi volontari i quali offriranno la opportunità di ottenere la pensione italiana in regime autonomo (ossia sulla base dell'effettiva contribuzione italiana). Ciò può diventare molto interessante specialmente se i lavoratori ruscavano, attraverso le loro organizzazioni e partiti, ad ottenere i rivendicati minimi di pensione sulla base del 33/0 (da salire mediamente).

Per quanto riguarda il secondo quesito (ossia riduzione di 2/3), non ci risulta che pensoni dell'INPS, liquidate in regime autonomo, vengono riliquidate in proporzione al subentrare della pensione svizzera e cioè a 62 anni le donne e 65 uomini.

Molto probabilmente le informazioni alle quali ti riferisci riguardano pensioni inferiori al minimo (15 anni di contribuzione italiana compresi i periodi figurativi), le quali fino all'evento pensionabile svizzero vengono integrate al minimo di legge. Al subentrare quindi della pensio-

ne svizzera l'integrazione viene tolta e la pensione (INPS) ricalcolata sulla base degli effettivi contributi versati. Considerando come i minimi di pensione siano in Italia molto più elevati della proporzione contributiva, risulta perciò evidente il vantaggio di effettuare il versamento volontario, onde evitare di verificarsi dell'evento svizzero una eventuale grossa riduzione.

No al voto all'estero

"Amici di "Emigrazione".

Anche se non sono direttamente impegnati nelle organizzazioni degli emigrati (me lo impediscono circostanze di lavoro e familiari), seguo con una certa assiduità sia la stampa che in Europa si rivolge agli emigrati, che quanto sulla questione viene pubblicato in Italia. In questi ultimi tempi i giornali paracentrali e quelli chiaramente fascisti hanno fatto un discreto baccano sul problema del voto degli italiani all'estero. Confesso che in un primo momento anche io ero per il votare all'estero e cioè nelle sedi consolari. In seguito (ma prima del baccano cui ho accennato) mi sono documentato e sulla faccenda ho anche letto quanto ha scritto il Consiglio nazionale dell'economia del lavoro (CNEL), cioè un'organizzazione dello Stato. Nel volume "Distinzioni e proposte sul problema dell'emigrazione" (pag. 142) si legge: "Considerate le condizioni dei lavoratori stranieri e i diritti sinora ad essi riconosciuti, si può affermare che il voto all'estero, se quello che corrisponde a permettere di svolgere regolari e libere elezioni negli altri paesi e neppure offrendo le necessarie garanzie giuridiche e democratiche". Questo, a mio parere, è da tenere nel massimo della considerazione, perché è indubitabile che il CNEL si sarebbe ben guardato dall'esprimersi nei termini che si riportano se non estessero veramente crisi e palmani pericoli che, volando all'estero o dall'estero, le elezioni possono essere stravolte. E' questo punto che definitivamente ho capito come mai fascisti e clerici sono tanto interessati a che il voto all'estero diventi realtà.

Cordialmente

G. Oriano (Zurigo)

Andelfingen

E' morto un altro operaio

Lo scorso 24 agosto, verso le ore 07.30, è deceduto il connazionale Domenico Corabi all'età di 49 anni.

Nativo di Montepaone, provincia di Catanzaro, lavorava dal febbraio 1971 presso la ditta Pfister - un'impresa di costruzioni di Andelfingen.

Domenico Corabi era addetto a manovrare una gru in un cantiere di Andelfingen. Lo scorso 24 agosto, però, constatato che la fresa per legno installata nel cantiere si metteva in moto nel senso opposto a quello giusto, egli si mise ad invertire i fili del cavo che portava la corrente elettrica, 380 volt, alla fresa. Quello che stava riparando non era però il cavo originale in dotazione alla macchina - cavo questo che era stato prelevato da operai di un cantiere vicino e che sul posto ne lasciarono uno nuovo. Corabi sembra però si fosse accorto a smontare la presa senza staccare il cavo della fonte di corrente.

Alle sue grida sono accorsi i compagni che gli hanno subito praticata la respirazione bocca a bocca e quindi, l'hanno trasportato all'ospedale di Winterthur. Non c'è però stato più niente da fare.

Le autorità vennero subito informate e il Consolato d'Italia a Zurigo consoli di molersi alla Missione Cattolica di Winterthur per quanto atteneva al trasporto della salma a Montepaone.

E' intervenuta anche la Colonia Libera Italiana di Andelfingen alla quale Domenico Corabi era iscritto e al cui corso di tedesco ogni mercoledì sera, puntualmente, partecipava. E' stata improvvisata una sottoscrizione in favore della famiglia e, in pochissimo tempo, sono stati raccolti più di trecento franchi.

Alla famiglia la Colonia di Andelfingen porge, a nome di tutto il nostro Movimento, i segni della più sincera partecipazione.

M. Zucca

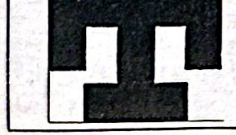
CERCATE UN APPARTAMENTO?

Siamo in condizioni di offrirvi nel prossimo futuro un appartamento od una stanza. Unica condizione è quella di lavorare, marito o moglie, nella nostra fabbrica.

Cerchiamo: DONNE E UOMINI da impiegare nei seguenti lavori: - rammando di tappeti - controllo di tappeti e stoffa, nonché di vestiti - stiratura di vestiti da uomo e da donna - spedizione di vestiti, stoffa e tappeti - tintoria e lavorazione della stoffa

Offriamo: - accurato periodo di introduzione - appartamenti e stanze (stanze per singole persone) - ristorante in fabbrica - spese di viaggio-visita rimborsate

POSSIBILITA' DI VISITARE LA FABBRICA LA SERA OD IL SABATO, DIETRO PREVIO APPUNTAMENTO!



TERLINDEN & Co.
8700 Küssnacht,
Seestrasse 39,
Tel. 90 62 22



Mobili d'occasione di Rapperswil

non regalato ma quasi

- Libreria da 75 - Letti-couch da 55 - Comò da 35 - Tavoli da 75 - Buffet per cucina da 75 - Armadi combinati da 195 - Scrivanie Tavoli da pranzo allungabili da 95 - Divani da 130 - Comodini da 5 - Sedie da 10 - Poltrone da 170 - Gruppi imbottiti da 175 - Armadi da 20 - Camere matrimoniali con materassi 575 - Camera singola completa con materassi 275 - Buffet da salotto 75

NUOVI:

- Panca ad angolo per cucina da 175 - Tavoli per cucina da 95 - Letti per bambini da 85 - Tavolini da salotto da 35 - Tavoli da sala da 115 - Coperte da 45 - Camere matrimoniali da 85 - Letti-couch da 75 - Buffet da sala da 465 - Scrivanie da 135 - Sedie da 20 - Guarnizioni imbottite da 375 - Mobili parete da 595 - Armadi, 2 fino a 3 porte da 155 - Tavolini per radi da 35 - Armadietti per scarpe da 45 - Piumini da 65 - Tappeti, 200x300 cm da 65 - Cucini da 10 - Buffet inglesi da 295 - Letti-couch boppi da 135 - Poltrone da 45 - Giro-letti per couch da 115 - Scaudini da 50 - Arredamenti completi per 3 stanze solo 2700. - 3550. - 4830

Attenzione!

Offerte speciali per hotel, pensioni e ristoranti. Grande scelta in lampadari, tendaggi e tappeti. Cambio con tutti i mobili. Grande sconto per pagamento in contanti, netto entro 90 giorni e a rate fino a 30 mesi. E in più consegna franco domicilio. Parcheggio proprio davanti alla fabbrica. Usufruite del taxi gratuito dalla stazione di Rapperswil.

Mobilificio italiano Ferrari
8640 Papperswil
sul lago di Zurigo - Spinnerestrasse
- Tel. 055 - 2 58 56

7 giorni

Con lo sciopero del 5 settembre

Grande dimostrazione di forza dei ferrovieri italiani

L'astensione dal lavoro è stata completa - Le ragioni dello sciopero - Se in Italia si viaggia male non è colpa dei ferrovieri - I lavoratori non si sono limitati alle rivendicazioni salariali: hanno da tempo proposto un piano di

viaggi sulle ferrovie italiane, ore ed ore in piedi, stipati nei corridoi, le valigie che ingombrano i passaggi. Sono nella mente di tutti le lunghe attese nelle stazioni in attesa di coincidenze regolarmente in grave ritardo.

Altre sciopero generale dei ferrovieri italiani martedì scorso, 5 settembre. Ancora una volta tutta la rete ferroviaria italiana è stata totalmente paralizzata dall'astensione dal lavoro di circa 200.000 operai ed impiegati decretata dalle tre centrali sindacali: CGIL-CISL-UIL.

Gli sciopero dei ferrovieri italiani sono forse fra gli emigrati visti con certe perplessità, anche perché più di una volta è capitato che lo sciopero venisse decretato proprio mentre si trovavano in viaggio masse notevoli di lavoratori che rientravano in Italia dall'estero.

Oppure anche perché è diffusa la sensazione (tipica di paesi e regioni ove la crisi occupazionale è cronica), che i ferrovieri sono una categoria di quasi privilegiati rispetto ad altre categorie di lavoratori.

Eppure, a ben guardare, non c'è forse sciopero di lavoratori italiani che dovrebbe essere sostenuto con più simpatia dagli emigrati, che sono tra i primi a soffrire dello stato deplorabile in cui si trovano le ferrovie italiane, che sono i primi ad avere interesse a che le rivendicazioni dei ferrovieri vengano accolte.

Sono nella mente di tutti e per molti un ricordo spiacevole, certi

ammmodernamento della rete che permetterebbe di impiegare anche molti emigrati - Il governo continua però a fare orecchie da mercante.

late di merci che non è possibile smistare, che dal Meridione grandi quantità di prodotti agricoli non possono essere spediti al nord ed all'estero perché la rete ferroviaria di quelle regioni è vecchia di decenni. Nessuno ha potuto smentire che l'industria dei materiali ferroviari, che aveva una ordinazione entro il febbraio del 1972 di ben 3.100 vagoni e carrozze, ne ha consegnati solo 1.000 (mancano gli operai? ecco un altro aspetto di fronte al quale gli emigrati potrebbero avere qualcosa da dire).

Naturalmente per applicare un piano di ammmodernamento di così colossali dimensioni è necessario assumere decine di migliaia di altri lavoratori, anche perché in media i ferrovieri italiani sono costretti a fare ore supplementari del 20/30 per cento superiore a quello previsto dagli organici.

Queste sono le principali rivendicazioni dei ferrovieri, accanto a quella della rivalutazione delle competenze nella misura, uguale per tutti, pari a 15.000 lire mensili.

Necessaria la nostra solidarietà

Purtroppo il governo non vuole accedere alle richieste dei sindacati, che sono state discusse in migliaia di

assemblee di lavoratori e che è possibile realizzare, tanto dal punto di vista tecnico quanto da quello finanziario. E dietro il governo ci sono altri grossi interessi che vengono portati avanti: quelli dell'industria automobilistica delle società di gestione delle autostrade, che impongono scelte di politica economica e dei trasporti a favore dei mezzi privati, contro quelli pubblici.

Da qui la necessità della lotta dei ferrovieri. Se sulle ferrovie italiane si viaggia male la colpa non è dei lavoratori, ma di quelli che rifiutano le rivendicazioni dei lavoratori. Se le ferrovie sono vecchie, se i treni sono stracolmi, se le carrozze sono piene, è perché non si vuol tener conto delle indicazioni dei sindacati che chiedono un ammmodernamento generale, un miglioramento dei servizi, assunzione di più personale, riduzione delle ore supplementari di lavoro, messa in circolazione di un numero superiore di treni per il trasporto delle merci e dei viaggiatori.

Gli interessi degli emigrati in questo conflitto sono presenti in forma diretta ed indiretta, come in nessun altro conflitto sociale fra i tanti che travagliano in questi anni l'Italia.

B. N.

Attualità internazionale

Un pugno di disperati

... la rivoluzione palestinese perseguita i traditori ovunque essi si trovino... - "I combattenti palestinesi hanno impugnano le armi non per spargere il sangue ma per difendere la loro civiltà, la loro cultura, la loro terra..."

Queste sono parole di Yasser Arafat, il prestigioso leader di El Fatah - la Organizzazione per la Liberazione della Palestina che ha il maggior seguito tra il popolo ed i combattenti - e quindi porta il maggior peso di questa rivoluzione. E queste parole Arafat le ha pronunciate lo scorso 6 settembre, cioè all'indomani della strage di Monaco. Esse hanno pertanto significati equivocabili: da un lato giustamente condannano i terroristi di "Settembre nero" e dall'altro riaffermano la volontà di un popolo, da decenni calpestato e vilipeso, a proseguire la lotta per il riconoscimento del suo sacrosanto diritto di vivere sulla terra che l'ha visto nascere; e a proseguire con metodi che rifiutano il terrorismo, dalla rappresaglia contro innocenti.

E' questa, dunque, la vera rivoluzione palestinese e non certo quella dipinta, nel corso dell'ultima settimana, dalla stampa borghese del mondo intero: un pugno di disperati.

La vera rivoluzione palestinese non cede e non ha concesso invece nulla alla disperazione, agli atti inconnuti. Non le ha concesso nulla quando il popolo è stato costretto all'esilio, non le ha concesso nulla quando l'ha visto morire nei campi profughi, non le ha concesso nulla quando combattenti e inermi civili sono stati proditoriamente decimati da re fascisti di Giordania, agente dell'imperialismo. Ha invece continuato a combattere i veri e diretti responsabili dello stato del suo popolo: il genocidio del monte degli USA, ed i suoi vassalli: i governanti ed i militari di Tel Aviv.

Ma di tutto questo ben poco o niente si è letto sui grandi quotidiani del mondo capitalista. Di tutte le erbe si è fatto un fascio. Interessava alimentare l'odio antipalestinese, l'antiarabismo.

I metodi di lotta di "Settembre nero" vanno dunque energicamente respinti e condannati non solo in forza di giustissime considerazioni d'ordine umanitario, ma anche perché invece di aiutare danneggiando la causa del popolo palestinese. Ma se è giusto deplorare e condannare e richiamare l'esempio dell'eroica lotta di un altro popolo, questo richiamo è altrettanto giusto oggi difendere - come ha fatto la stampa di tutto il movimento operaio internazionale - la vera rivoluzione palestinese.

Ed in tale circostanza, dopo aver reso omaggio agli innocenti periti a Monaco, è dovere d'ogni democratico ricordare anche i milioni di altri innocenti che l'imperialismo anglo-americano ha ucciso nel mondo intero e centinaia di migliaia che continua a uccidere in Africa come in Asia, come in America Latina senza che la stampa che oggi ipocritamente si strappa i capelli abbia mai speso una parola di sincera e aperta riprovazione. E' in questo quadro, in cui è anche da collocare l'opera del governo democristiano bavarese, visto che furono proprio suoi rappresentanti ad ordinare il fuoco. A uccidere.

GIULIO INAMA



CERCHIAMO

per l'organizzazione della vendita dei nostri ben noti prodotti - MARLBORO, MURATTI, PHILIP MORRIS, BRUNETTE, DOPPIO FILTRO, LOCOS, ecc. - un

COLLABORATORE

per il nostro SERVIZIO ESTERNO

Richiediamo:

- Cittadino italiano residente a Neuchâtel o Yverdon in possesso del permesso "C", o avente più di 5 anni di domicilio
- Lingua materna italiana, ottima conoscenza del francese
- Facilità di contatti, integrità assoluta di carattere
- Senso dell'organizzazione

Compiti:

- Promozione delle vendite a favore di marche internazionali
- Preparazione ed organizzazione di manifestazioni di ogni genere

DOMICILIO: Neuchâtel o Yverdon

Offriamo:

- Ambiente di lavoro gradevole
- Stipendio corrispondente alle esigenze del compito richiesto
- Vantaggi sociali di prim'ordine

Le offerte manoscritte complete (curriculum vitae, foto, copie di certificati) saranno indirizzate alle FABBRICHE DI TABACCO RIUNITE SA, Servizio del personale, 2003 Neuchâtel-Serrières.



Importante rivendicazione dell'USS sugli infortuni

Il servizio-stampa dell'Unione sindacale svizzera informa, nella sua edizione in lingua tedesca, che quella centrale sindacale ha avanzato, in vista della revisione totale della legge sulla assicurazione infortuni, l'importante richiesta di modifica del vigente articolo 67. Nel documento indirizzato all'ente nazionale infortuni (SUVA) l'USS rivendica che gli infortuni di cui possono essere vittime i lavoratori lungo il tragitto casa-lavoro e viceversa siano coperti dall'assicurazione antinfortunistica professionale. L'USS ha fatto notare che, contrariamente a regolamenti in vigore in paesi esteri, in Svizzera tali incidenti sono a carico di assicurazioni infortuni extra-aziendali. Ciò non è logico - ha affermato l'USS - perché il tragitto dall'alloggio al posto di lavoro è ritorno è parte integrante del processo lavorativo. Tale rivendicazione fa leva anche sul fatto che il principio è stato riconosciuto già da anni dalla Confederazione quando era stata obbligata ad assumersi l'onere pari ad un'ottavo dei premi da pagarsi.

Respinta da Andreotti legge in favore degli emigrati umbri

Il Consiglio regionale umbro, forte di quanto prevedono gli articoli 117 e 118 della Costituzione, aveva elaborato, discusso e approvato una legge che prevedeva interventi in favore degli emigrati dalla regione nonché l'istituzione di una Consulta regionale dell'emigrazione. Detta legge, il governo Andreotti l'ha respinta al mittente senza minimamente tener conto non solo del parere del Consiglio regionale dell'Umbria, ma nemmeno di quello dei 150.000 umbri che sono stati costretti a prendere la valigia.

Il fatto è estremamente grave anche perché può rappresentare un'avvisaglia di quello che l'Andreotti-Malagodi è intenzionato a fare quando gli saranno presentate le leggi simili elaborate dalle altre regioni. Non è poi escluso che il centro-destra con tale manovra intenda allontanare il più possibile le conferenze regionali dell'emigrazione e pertanto quella nazionale dato che esse potrebbero risultare altrettanti processi alla DC.

Il 24 settembre il popolo svizzero vota

«No all'esportazione di armi»

Questa la parola d'ordine delle organizzazioni dei lavoratori - L'esito della votazione è però incerto per l'influenza degli organi di informazione padronali - Le argomentazioni dei fautori e dei contrari.

Da tempo a questa parte, ma particolarmente in questi giorni, in Svizzera si discute moltissimo dell'attività che proprio ora è vietata l'esportazione di armi dal Paese. Oggi se ne discute molto e partiti e organizzazioni li più diverse si pronunciano a favore o contro anche perché, per la questione, il popolo sarà chiamato alle urne domenica 24 settembre, cioè tra poco più di una settimana.

A questo punto, quali sono le ragioni che hanno consigliato a chiedere al popolo un tale divieto? E cosa dicono i contrari?

Il discorso degli iniziati è per sommi capi il seguente: si sa che la Svizzera nella scelta dei compratori di armi fa ben poca distinzione, anzi sembra scegliere proprio governi che poi impiegano quelle stesse armi per opprimere i loro popoli. In Argentina i carnefici svizzeri sarebbero, per esempio, stati usati contro gli scioperanti di Tucuman; tra i clienti sono dati i tipi come lo scà di Persia, il governo dell'Africa del Sud, quello del Portogallo ed anche la Grecia dei colonnelli satebbe nell'egregia cerchia. Tutto ciò contraddice, ovviamente e tra l'altro, la reputazione di Paese pacifico che la Confederazione ha nel mondo. Gli iniziati dicono apertamente che l'esportazione di armi lede qualsiasi principio umanitario e ciò non certo per responsabilità del popolo, ma solo di un pugno di mercanti che fanno affarone proprio alle spalle del buon nome del popolo. E' scontato - viene aggiunto - che industriali, gli alti gradi dell'esercito, la maggior parte dei partiti borghesi e la grande finanza si oppongono accanitamente al divieto di esportazione: molti di costoro perderebbero la

possibilità di fare barche di quattrini. Vien detto, poi, che i pochi industriali che fanno soldi a palate vendendo armi a governi fascisti e a paesi in via di sviluppo, col divieto non diventerebbero sicuramente poveri. Ed in proposito si cita l'esempio di un esportatore di cannoni che nel 1968 ha dichiarato al fisco un introito di 3,2 milioni di franchi, cioè un guadagno di 265.000 franchi al mese, 9.000 al giorno. Non solo, si afferma anche che né questo industriale né altri fabbricanti di armi dipendono dall'esportazione: l'esportazione non supererebbe il 30 per cento della produzione totale e, oltre a ciò costoro producono anche grandi quantitativi di materiale non bellico. Si contraddice in tal modo l'affermazione secondo la quale il divieto all'esportazione delle armi darebbe il via a tutta una serie di licenziamenti, perché quelle fabbriche dovrebbero chiudere. E, pertanto, che la riduzione della produzione di armi al fabbisogno dell'esercito svizzero è impresa realizzabilissima, che non è vero che la produzione di armi sarebbe messa in forse dall'entrata in vigore del divieto, che è evitabile qualsiasi licenziamento. A questo riguardo circolano voci che danno qualche ditta come pronta a li-

enziare vari operai proprio nei giorni immediatamente precedenti la votazione. Tale mossa viene già oggi considerata come vergognoso espediente propagandistico al fine di influenzare il voto, pur se si ritiene che una ferma e chiara presa di posizione dei sindacati in favore della salvaguardia del posto di lavoro di tutti i lavoratori annullerebbe gran parte del panico che si vuol creare.

Al voto del 24 settembre le forze progressiste danno grande importanza perché, in certo senso, con quel voto il popolo pronuncerà nei confronti di un po' tutta la politica estera elvetica. Poche nazioni - si afferma - sono nella invidiabile posizione della Svizzera: essa potrebbe svolgere un'importante ruolo tra i mediatori della pace.

Ma come è possibile un tale ruolo - si aggiunge - se all'estero ci si sa sempre più identificati con i mercanti di cannoni con i fornitori degli armamenti per guerra? E si cita, arabi e israeliani si sono già uccisi a vicenda con armi svizzere; nel Biafra aerei della Croce Rossa sono stati abbattuti da cannoni Böhler; nel Bangladesh si sono spaurite con medicine svizzere ferite provocate da armi svizzere.

Queste, dunque, per sommi capi, l'argomentazione sia degli uni che degli altri. La campagna per influenzare il voto è oggi particolarmente intensa, ma v'è da riconoscere che è impari perché i pacifisti non hanno alle spalle potenze finanziarie, uffici pubblicitari e gran parte della stampa.

Alla mancanza di questi mezzi si dovrà fronte con la serietà dell'argomentazione. O. BERIO

Al Convegno di Männedorf da parte delle autorità didattiche

Nuove (ma caute) aperture sul problema scolastico

Si è svolto a Männedorf, nel Cantone di Zurigo, un convegno sul tema: "Scuola e genitori".

Organizzato dal Centro studi di Bolden, il convegno, che è durato dal 2 al 3 settembre, ha riscosso interesse anche tra gli insegnanti svizzeri e autorità scolastiche comunali.

Scopo del convegno
Scopo del convegno era lo scambio di informazioni tra genitori stranieri e svizzeri, insegnanti e autorità scolastiche in merito a ciò che gli uni si aspettano dagli altri (e viceversa). Così da poter giungere a soluzioni valide del problema scolastico dei nostri figli.

Se due anni fa, durante il primo convegno organizzato al Bolden su questo tema (3-4 ottobre 1970, "Difficoltà scolastiche e situazione sociale dei figli degli emigrati"), le difficoltà dei nostri figli apparivano solo come un problema "nostro", oggi l'inserimento in massa dei ragazzi stranieri nella scuola svizzera - non dimentichiamo che sono più di 250.000 - è diventato un problema della scuola stessa. Da qui il grande interesse di insegnanti ed autorità scolastiche, a livello comunale, per questo incontro con i genitori immigrati e da qui, og-



gi, data la situazione di emergenza che si sta creando nella scuola svizzera, la possibilità di azione dei gruppi organizzati di genitori.

Anche se questo su un piano pratico è possibile e già avviene in alcuni comuni, abbiamo notato durante il convegno la mancanza di un discorso

di fondo sul diritto dei genitori a decidere su ciò che li riguarda direttamente ed il poco interesse (la non comprensione della necessità) di molta parte dei genitori svizzeri verso un qualunque tipo di codificazione nell'ambito delle cose riguardanti la scuola.

Significativa è stata anche l'assenza delle autorità scolastiche delle due maggiori città del Cantone Winterthur e Zurigo, non interessate, v'è da pensare ad un contatto e ad una collaborazione con i genitori stranieri.

Il convegno era basato non su relazioni, ma su interviste con genitori e insegnanti e sullo scambio di informazioni su quanto viene organizzato a livello privato, o pubblico per i ragazzi immigrati.

I temi trattati

I temi più urgenti trattati sono stati:

1) Il doposcuola: sua necessità e sua attuazione. Un lungo intervento di Aldo De Santis, responsabile del Gruppo scuola regionale delle Colonie Libere Italiane, su tutto il lavoro ed i risultati delle inchieste dei Comitati di genitori del Cantone di Zurigo, ha posto l'accento sulla necessità del doposcuola, come strumento necessario per i figli degli emigrati e dei lavoratori svizzeri, affinché essi ricevano quell'aiuto che in casa non possono trovare (per ragioni diverse). Questo discorso è stato confermato anche da Rafael Perez dell'ATEES (Associazione dei lavoratori emigrati spagnoli) e dai Comitati di genitori di Bülach e Regensdorf.

Ma quali dovrebbero essere i contenuti ed i modi di realizzazione di un doposcuola? A questa domanda hanno risposto due gruppi di insegnanti che, in due quartieri di Zurigo, sono attivi in altrettanti doposcuola recentemente costituiti sia per i figli dei lavoratori svizzeri che per quelli degli emigrati. In tali doposcuola si parte sì dall'aiuto nella realizzazione dei compiti, ma più di questo si tiene in considerazione quelle che sono le esperienze quotidiane dei bambini, della loro complessiva e multiforme curiosità, del loro bisogno di contatto da pari a pari e delle loro possibilità di esprimersi. (A questi due doposcuola dedicheremo un prossimo articolo). Modi di realizzazione che sono per il momento soprattutto su base privata (Zurigo e Dietikon), ma non mancano esempi della mano pubblica (Glatfelden, Kloten) ed altri.

2) L'inserimento della lingua materna nell'orario scolastico svizzero: questa è necessità urgente sia per noi che per gli altri emigrati (la richiesta è stata particolarmente appoggiata dai lavoratori spagnoli): quindi è obiettivo prioritario. Molto significativo è stato l'interesse ed il riconoscimento di parte svizzera di questa necessità e la proposta di un insegnante svizzero di inserire anche gli insegnanti stranieri nella scuola elvetica pur se a lungo termine e date precise condizioni.

3) Il riconoscimento della funzione consultiva dei Comitati: su tale questione si sono ascoltati, per la prima volta, discorsi interessanti e positivi, ma l'argomento non è ancora giustamente capito da troppi.

4) Il diritto a due anni di giardino d'infanzia: anche su questo punto, discusso già nel seminario di due anni fa ma con moltissime riserve, si è potuta constatare una certa e nuova apertura da parte delle autorità didattiche. A Kloten, per esempio, sono stati inseriti anche i corsi di tedesco nel programma dei giardini d'infanzia, mentre a Bülach quelle autorità hanno assicurato che il periodo biennale di giardino di infanzia sarà realizzato quanto prima.

Le conclusioni

Questo convegno ha confermato l'importanza e la necessità di continuare ed allargare il lavoro dei Comitati di genitori a livello di ogni Comune, e ciò parallelamente al lavoro da svolgersi a livello cantonale e nazionale. A proposito del discorso globale sarà senz'altro necessario utilizzare in maggior misura i dieci punti che il Consigliere socialista Rosenbusch ha presentati, nel 1970, con una sua interpellanza al Parlamento del Cantone di Zurigo. Questa interpellanza - da noi pubblicata nell'edizione nr. 12 del 15 luglio 1971 - è stata riconfermata in tutta la sua validità anche da questo convegno. ANNA BINO

CINEMA

Un film brasiliano da vedere:

«Antonio das Mortes»

"Antonio das Mortes" è il quarto lungometraggio del cineasta brasiliano Glauber Rocha (autore fra l'altro di "Deus e o diabo na Terra do Sol" e di "Terra em Trânsito"). Nel 1969 ottenne il premio per la migliore regia al Festival di Cannes. Ma solo ora viene presentato in Svizzera: al cinema Nord-Sud di Zurigo.

Come le precedenti opere di Rocha, anche questo film è ambientato nella arida terra del nord-est brasiliano. Parla dei Cangaceiros, i banditi di estrazione contadina che si oppongono disperatamente ai soprusi dei latifondisti. E' una storia di violenza, di ingiustizie continue da parte di coloro che hanno il potere. Antonio das Mortes è un mercenario, famoso uccisore di Cangaceiros, figlio del popolo si è venduto ai potenti e per conto loro ha abbattuto più di cento fuorilegge. Quando nel nord-est si profila una nuova rivolta contadina, il prefetto della polizia fa chiamare Antonio che in un duello uccide il capo dei ribelli. Antonio, tuttavia, ben presto si rende conto della miseria e della disperazione dei contadini e si mette dalla loro parte. Vengono chiamati altri mercenari per reprimere la ribellione. Antonio è un maestro di scuola (che ha preso coscienza anche lui) combattono a fianco dei cittadini guidati da una ragazza e da un negro, uccidono tutti i mercenari e il ricco proprietario terriero che li aveva assoldati.

Il racconto è ridotto all'essenziale. Ha la forma di una parabola ricca di simboli di significati non immediatamente accessibili allo spettatore europeo. Il film è stato fatto innanzitutto per le masse dell'America Latina ed è perciò libero (anche dal punto di vista dello stile) dalle condizionamenti di una cultura cinematografica borghese, necessariamente estranea e colonizzatrice. Il significato generale di "Antonio das Mortes" è tuttavia esplicito. Glauber Rocha illustra e teorizza la necessità di una violenza liberatrice da parte degli oppressi contro la violenza quotidiana degli oppressori.

Rocha dice queste cose in un modo completamente nuovo, riacchiandosi alla cultura del suo popolo. Questa cultura



contiene già (sotto forma di miti religiosi, di leggende rivoluzionarie, di ribellioni repressi nel sangue il cui ricordo non è mai

stato cancellato nella coscienza collettiva) tutta la forza eversiva che potrebbe dare al Brasile un nuovo volto. A.T.

MPA - FRESCHI DI STAMPA - FRESCHI DI STA

"I SOPRAVVISSUTI", di Orazio Barbieri - Feltrinelli Ed. - Pagg. 182, L. 1.800.

Diciasette memorabili testimonianze di cittadini italiani che i nazisti e i fascisti repubblicani crederono di avere "liquidato" in "43" e "45" e che invece sopravvissero. Sono combattenti e inermi civili, uomini e donne che seppero affrontare il plotone di esecuzione con coraggio e ammirevole dignità, secondo ai quali caddero migliaia di altri italiani sui quali si sfogò la rabbia bestiale dei massacratori condannati dall'umanità e dalla storia.

"LA DONNA SPOSATA", di Lieta Harrison - Feltrinelli Ed. - Pagg. 248, L. 1.500.

Un migliaio di donne sposate testimoniano su ciò che è mutato in questi ultimi anni nella concezione matrimoniale in Italia, nella pratica delle relazioni sessuali, nei rapporti familiari. Il campione prescelto per l'inchiesta consta di 528 madri e 528 figlie di ogni età e condizione sociale, tutte appartenenti a coppie cosiddette "regolari", cioè quelle che dall'esterno appaiono felici e che in realtà si reggono sul quotidiano compromesso.

"LA GUERRA DEL PRESIDENTE", di Anthony Austin - Garzanti Ed. - Pagg. 302, L. 3.500.

Questo libro svela le vere circostanze (rimaste finora soltanto sospette) legate a quello che fu il punto di avvio della funesta e criminosa escalation americana nel Nord Vietnam. I famosi "incidenti" del 2 e del 4 agosto 1964 nel Golfo del Tonchino, quando due petroliere americane (che per altro navigavano in acque territoriali nord-vietnamite) sarebbero state attaccate, non accaddero mai. Furono solo, e questa è la conferma da parte americana, una messa in scena per giustificare la spora aggressione che continua.

"DAL GREMBO MATERNO ALL'ESISTENZA SOCIALE", di I. Schachtel - Il Mulino - Pagg. 414, L. 4.300.

Intende analizzare le metamorfosi che l'uomo vive dalla nascita alla maturità, facendo ampio riferimento ai diversi momenti dell'accedere psichico. Affetto, percezione, attenzione, memoria vengono studiati come momenti del rapporto e il cui reciproco equilibrio vengono più volte sovvertiti dalle sempre nuove esigenze di una società adulta che altera e re- rime profondamente la struttura primaria delle pulsioni dei sensi umani.

"I GENITORI DEVONO SAPERE", di Lea Barinbaum - Feltrinelli Ed. - Pagg. 146, L. 700.

Inchiesta statistica da una serie di incontri tra un gruppo di genitori e una psicologa. Ogni capitolo comincia con una domanda formulata da uno dei genitori. Vengono in tal modo toccati tutti i temi principali che possono interessare e preoccupare ogni padre e una madre: dai capricci infantili alle prime manifestazioni della sessualità, dalle difficoltà scolastiche alla delinquenza giovanile, dai giochi alla crisi adolescenziale.

"SARDEGNA: UN'ISOLA PER I MILITARI", di Ugo Dessy - Marsilio Ed. - Pagg. 119, L. 1.300.

Rampe di missili, aeroporti militari, campi di addestramento, basi per sommergibili nucleari hanno trasformato l'isola del silenzio in una polveriera. Serbatoio di manodopera a basso costo, la Sardegna, ai tristi primati dell'alfabetismo, della disoccupazione, dell'emigrazione, aggiunge quello della militarizzazione, campo di esperimento per nuove tecniche di guerra e di approntamento di nuovi corpi militari e di polizia specializzati nella repressione dei moti popolari.

ECAP-CGIL

Ente confederale per la formazione professionale presso segretario FOMO
Werdstrasse 36,
8004 Zürich,
Tel. 01 / 39 10 69

A disposizione dei gruppi sindacali, delle associazioni, dei singoli connazionali per ogni informazione sui corsi professionali, problemi di apprendimento, riconoscimento delle qualifiche, corsi di informazione sindacale.

In collaborazione con le CLI, l'ALEI, l'ARLI e con il contributo della FOMO, organizza per il 1972-73 con inizio a metà ottobre, i seguenti

Corsi professionali

- OPERATORI DI MACCHINE UTENSILI (tornitori e fresatori)
- ELETTRICISTI IMPIANTISTI
- SALDATORI (autogeno ed elettrici)
- MURATORI
- LINGUA TEDESCA
- DATTILOGRAFIA

Iscrizioni, presso la sede ECAP-CGIL, o direttamente ai seguenti indirizzi, presso i centri di:

Winterthur
Technikumstrasse 50, sede CLI
Tel. (052) 23 12 61

Zurigo-Oerlikon
Josefstrasse 92, Ufficio INCA
Tel. (01) 44 88 30

Schlieren-Dietikon
Caffari Ivano, Ob. Reppischstr. 35
Tel. (01) 88 05 55

Schaffhausen
Clerici Mario, Lindackerweg 9
Tel. (053) 4 41 36

Wädenswil
Agelli Angela, Karlstammweg 2
Tel. (01) 75 18 56

per i corsi a Thalwil, Affoltern a/A, Embrach, Bruttisellen, Dübendorf, Regensdorf, Horgen, Uster, rivolgersi alle CLI locali. Per tutti i centri e per ogni informazione ci si può rivolgere anche alla Federazione delle CLI (anche per la organizzazione di nuovi corsi), Lagerstrasse 107, 8004 Zürich, tel. 01 / 23 78 24

Insegnanti

L'ECAP-CGIL cerca insegnanti italiani e svizzeri da inserire nelle iniziative di formazione programmate per il 1972-73, e in particolare:

- ingegneri civili o elettronici, periti industriali, geometri, tecnici e disegnatori, studenti di ingegneria e architettura, per:
- l'insegnamento delle TEC-
- NOLOGIE nei corsi per meccanici, elettromeccanici, edili
- l'insegnamento del DISegno PROFESSIONALE negli stessi tipi di corsi
- istruttori, capi reparto, operai con grande esperienza professionale, per:
- seguire i partecipanti ai corsi nelle ore di laboratorio e di esercitazioni pratiche di officina,
- maestri elementari o medi per l'insegnamento della LINGUA TEDESCA e per i corsi di alfabetizzazione.

Gli interessati sono pregati di rivolgersi, possibilmente per iscritto, alla sede dell'ECAP, c/o SMUV, Werdstrasse 36, 8004 Zürich, tel. 01 / 39 10 69

Cerchiamo bravi
**MECCANICI AGGIUSTATORI
SALDATORI
MANOVALI**

I manovali hanno la possibilità di imparare, ben retribuiti, a saldare.

Schwesinger Werk Schig
Mürtschenstr. 42 - 8048 ZURIGO
Tel. 01 / 52 04 38

La lotta contro il 2. pilastro

Perché questa pagina?

Uno o tre pilastri? L'interrogativo, come abbiamo ampiamente documentato con le nostre scorse edizioni, è animatamente dibattuto in tutta la Svizzera, per quanto, date le numerosissime prove portate, per noi lavoratori non dovrebbero sussistere ulteriori dubbi: bisogna battersi per l'istituzione e generalizzazione di un sistema unico e pubblico, basale, cioè, sull'Assicurazione vecchiaia e superstiti (AVS) e quindi, quali emigrati, firmare la nota petizione lanciata dalla FCIL e dall'ATEES. Ma ciò nonostante, è bene continuare a discutere a fondo tutta la questione, visto che il problema è veramente complesso e considerato che i vari reggioni padronali, proprio sfruttando tale complessità, possono facilmente imbrogliare le carte. E' per tale motivo, che noi potremmo a conoscenza dei lettori il maggior numero possibile di spiegazioni e prese di posizione sia della stampa svizzera che di personalità e organizzazioni politiche e sindacali operanti nel settore assicurativo. Come si avrà modo di constatare anche dai tre articoli che di seguito pubblichiamo, vi sono mille ragioni per opporsi al 2. pilastro e quindi alle casse aziendali di pensione.

Questi i testi in argomento:

Casse pensioni: gioia dei banchieri

"Il secondo pilastro fa la gioia dei banchieri" è un articolo pubblicato in francese nell'edizione n. 52-53 della "Breche", l'organo della "Ligue marxiste révolutionnaire". Ne riprenderemo gran parte perché dimostra e denuncia almeno due cose importanti: 1) la funzione che il padronato assegna all'assicurazione sociale (fonte di capitali a buon mercato da investire nella ricerca del massimo profitto); 2) il lavoro che ha febbrilmente condotto e che continua per creare gli strumenti atti a drenare e gestire in proprio i denari dei lavoratori. Di seguito, questo il testo della "Breche":

(...) il rapporto Kaiser (1) affermava che "c'è uno stretto legame tra previdenza e formazione del capitale". La commissione Kaiser, formata da rappresentanti del settore privato, ma anche di grandi esponenti dello Stato, non aveva dunque l'ingenua franchezza dei "discorsi" che hanno i capitalisti quando non fanno parlare in loro vece i propri fiduciari. La detta commissione ha affermato, prudentemente, che la formazione del capitale "non è compito primario degli istituti di previdenza". Si è affrettata però ad aggiungere che "dal punto di vista economico fa piacere constatare che la maggior parte delle casse di pensione applicano il sistema di capitalizzazione che facilita la formazione di capitali". In effetti l'assicurazione sociale privata è costituita essenzialmente dal secondo pilastro - ha costituito da circa 25 anni un quinto del risparmio totale in Svizzera. Con l'istituzionalizzazione del 2. pilastro la borghesia svizzera vorrebbe assegnare all'assicurazione sociale privata il compito di concentrare ormai il quarto del risparmio nazionale, di cui per lo meno la metà trattenuto direttamente sui salari.

Funzioni del 2. pilastro

Una delle funzioni essenziali che la borghesia svizzera assegna alla sicurezza sociale è di intervenire nella formazione del risparmio nazionale. Le dichiarazioni ufficiali che lo confermano sono legione, anche se apparentemente, come vedremo, contraddittorie.

Il pilastro diventa obbligatorio saranno più di 600.000 persone - attualmente non toccate dalle casse del 2. pilastro - che dovranno essere incorporate e almeno altrettante, affiliate oggi a casse che i capitalisti stessi ritengono insufficienti, si vedranno i contributi notevolmente aumentati. Si prevede dunque che in tal caso la fortuna delle casse del 2. pilastro registrerebbe un rapido incremento, per raggiungere nel 1980 i 100 miliardi e circa 250 miliardi nell'anno 2000 (in franchi di oggi beninteso).

Quale banchiere, quale capitalista non si scomoderebbe per una tale cifra...?

Una volta sistemati gli strumenti per ammassare questo risparmio (cosa che la borghesia si appresta a fare con il suo contropiegato all'iniziativa del Partito del Lavoro e che ritiene ormai acquisita) si tratta di regolare il problema per la loro utilizzazione. (...)

Per loro (i capitalisti) il solo vero problema in materia, una volta regolata la questione del 2. pilastro, è di organizzare, il più razionalmente possibile, il "drenaggio" del risparmio del 2. pilastro e il suo collocamento. Questo è ciò che precipitosamente fanno da qualche tempo.

Nel 1971, per esempio, è stata creata la "Fondazione d'Investimento per la Previdenza in favore del Personale", diretta, tra gli altri, dai banchieri Baser e Pieter.

All'inizio del 1972, 5 banche (la Capitalisti Svizzeri, la Leu, la Hentsch, la Sarasin, la Vontobel) e 2 compagnie di assicurazione (la Basilese e la Rentenanstalt) hanno creato la "Fondazione per il collocamento dei capitali di istituzioni svizzere di previdenza".

Da parte sua il Credito Svizzero - così come afferma nel suo ultimo bollettino - si accontenta del ruolo di "Consigliere di collocamento". Questa la divisione dei compiti: delle decine di miliardi accumulati dal 2. pilastro, una parte è diretta dai fondi e diretti dalle banche, un'altra va direttamente nelle casse delle compagnie di assicurazione (i cui legami con le banche sono stati dimostrati ripetutamente - si veda in particolare il nr. 47 della Breche). Il resto è proprio compito del Credito Svizzero; tra l'altro quello di indirizzare i miliardi giustamente, vale a dire preferibilmente nell'industria e nel commercio piuttosto che in obbligazioni della Confederazione, dei Cantoni e dei Grandi Comuni! (...)

P.R.

2. pilastro: un colosso coi piedi (giuridici) d'argilla

Il "CMV-Zeitung" è, come noto, l'organo del Sindacato svizzero dei metallurgici cristiano-sociali. Il 6 settembre ha pubblicato un articolo particolarmente interessante - articolo che è parte di una relazione del Segretario della Federazione nazionale dei sindacati cristiani (FSSC), Guido Cassetti. L'articolo amplia parte del quale abbiamo tradotta dal tedesco e che di seguito pubblichiamo, è interessante perché prova come le casse aziendali di pensione: il 2. pilastro "si regga su basi molto insicure" dal punto di vista giuridico. In altre parole, una volta entrata in vigore la sua prescrizione obbligatoria, tutto potrebbe accadere: i padroni, in tal senso, si sono ben guardati dall'assicurare i lavoratori alcunché. Ma ecco l'ampio stralcio menzionato:

zioni dovute ("il proseguimento dell'usuale tenore di vita in modo adeguato") è certamente una formulazione molto "vaga" per quanto riguarda le sue garanzie legali.

Scopo dell'obbligatorietà del secondo pilastro è nelle intenzioni quello di una assicurazione sociale. Questo fatto avrebbe però dovuto trovare un'espressione di diritto costituzionale nelle sue più importanti conseguenze. La Confederazione deve garantire il diritto all'assicurazione. Volendo, poi, la Confederazione far passare tale garanzia a livello giuridico, sarebbe stato più corretto fissare ciò anche nella Costituzione.

Lo stesso vale anche per gli altri principi fondamentali riguardanti l'istituzione e l'allargamento del 2. pilastro: e cioè la garanzia del libero passaggio, il mantenimento del potere d'acquisto dei contributi alle casse pensioni, la coamministrazione da parte dei dipendenti per quanto riguarda l'esecuzione e il controllo dell'istituzione previdenziale. Anche questo avrebbe dovuto essere posto sul piano costituzionale.

Come il testo costituzionale, anche il messaggio del Consiglio federale (del 10 novembre 1971) lascia aperto pressoché tutto. Per quanto riguarda le prescrizioni minime qui devono uniformarsi le istituzioni previdenziali del 2. pilastro, si legge: esse "saranno da stabilire nell'ambito di una legge-quadro e dovranno affrontare soprattutto la forma giuridica delle istituzioni previdenziali, le condizioni di ammissione, l'ammontare delle prestazioni assicurative, la tutela assicurativa, la garanzia per il mantenimento della previdenza in casi di cambiamenti di posto di lavoro (libero passaggio), la partecipazione dei dipendenti all'amministrazione e il finanziamento (sistema di finanziamento, equilibrio finanziario, investimento dei fondi ecc.)". Anche da tutto ciò non si può dedurre molto di concreto in merito alla forma definitiva del 2. pilastro.

Data questa insicurezza giuridica non è da meravigliarsi che negli ambienti dei lavoratori ci sia molta sfiducia nei confronti del 2. pilastro. E' diffuso il timore che i datori di lavoro potrebbero sfruttare l'occasione della nuova regolamentazione della previdenza aziendale-professionale per non sviluppare le loro casse pensioni e per adeguarle invece alle prescrizioni minime.

E' ovvio che da ciò risulterebbe per i dipendenti una notevole perdita delle loro garanzie previdenziali oppure che i loro diritti assicurativi, conquistati in decenni di contribuzioni, potrebbero essere addirittura ridotti. (...)

Lanciata a Zurigo una iniziativa per portare la pensione a Fr. 800 mensili

L'iniziativa socialista dimostra l'inadeguatezza dell'8. revisione dell'AVS e l'inefficienza del progetto federale sulla riforma del sistema previdenziale.

Chi è attento ai temi trattati dalla stampa svizzera, noterà che sul fronte della sicurezza sociale le acque sono più mosse di quel che appare a prima vista. Veramente in questo campo il movimento è molto intenso ed i pareri, come del resto gli interessi, assai discordi.

La settimana scorsa è stata annunciata una nuova iniziativa popolare da parte del Partito socialista del Cantone di Zurigo con la quale si propone un adeguamento della legge cantonale per rendite complementari cantonali ai pensionati dell'Assicurazione Vecchiaia e Superstiti.

L'iniziativa socialista prevede un nuovo meccanismo per l'assegnazione delle rendite cantonali complementari in modo tale da permettere ai pensionati di avere delle pensioni minime (pensione federale più quella complementare cantonale), di almeno 800 franchi al mese per persone sole ed invalidi minorenni, franchi 1200 per coniugi e franchi 400 al mese per gli orfani. Naturalmente della complementare beneficerebbero solo i pensionati domiciliati nel Cantone di Zurigo e, secondo le proposte degli iniziativaisti, a partire dal 1. gennaio 1973.

Diciamo subito il nostro parere: l'iniziativa socialista è giustissima e molto opportuna. Senz'altro avrà molti consensi e speriamo che riuscirà pienamente sconfiggendo tutte le opposizioni, e non saranno poche, che incontrerà sul suo cammino.

L'ottava revisione dell'Assicurazione Vecchiaia e Superstiti, votata dal Parlamento di Berna alcuni mesi or sono (che è una cosa, come noto, indipendente dalla proposta di istituire il

secondo pilastro, cioè l'obbligo della sicurezza sociale aziendale) dovrebbe entrare in vigore con il prossimo primo gennaio 1973. Essa prevede delle pensioni minime di fr. 400 per persona sola e fr. 800 mensili per coniugi. Si tratta però, e lo riconoscono tutti, di cifre che non garantiscono una vecchiaia economicamente decente per decine di migliaia di pensionati che non hanno altro aiuto e sono quindi costretti a far ricorso alla pubblica assistenza.

In molti Cantoni esistono delle leggi che prevedono delle pensioni cantonali complementari. Però queste leggi prevedono anche che le pensioni cantonali vengono a mancare allorché il pensionato raggiunge un certo livello di entrate annue. Aumentando ora le pensioni federali in seguito all'ottava revisione dell'AVS, moltissimi pensionati del Cantone Zurigo si vedrebbero ridotta la complementare cantonale dato che raggiungerebbero già con la prestazione AVS i minimi previsti dalla legge cantonale. Da qui la necessità di modificare anche la legge cantonale e di farlo in modo tale che i pensionati possano avere i minimi ritenuti oggi vitali di fr. 800 mensili per persona sola, 1200 per coniugi e 400 per gli orfani.

La raccolta di firme è in corso in tutto il Cantone e si può essere certi che il numero legare di 5.000 sarà raggiunto in poco tempo.

L'esempio di Zurigo non mancherà di indicare anche al movimento operaio di altri Cantoni una delle strade da seguire per adeguare le pensioni alle esigenze vitali minime dei pensionati.

A. L.

Il "risparmio" del 2. pilastro in cifre

Quando si parla del ruolo dell'assicurazione sociale privata nell'ambito del risparmio nazionale e dei problemi relativi al collocamento di questi capitali, bisogna porre mente a qualche cifra che di almeno l'ordine di grandezza della posta. Attualmente le casse del 2. pilastro incassano quasi 5 miliardi di franchi all'anno e pagano meno di 2 miliardi di prestazioni (la differenza è proprio il frutto della truffa nazionale istituzionalizzata rappresentata dal 2. pilastro). La fortuna totale delle casse del 2. pilastro al giorno d'oggi supera i 35 miliardi. Se il 2.



emigrazione Italiana
 Edizione N. 36 - 13 settembre 1972
 Direttore: Gianfranco Brambetta
 Redazione e Amministrazione:
 Lagerstrasse 107 - 8004 Zurigo
 Telefono: 051 23 08 20

Abbonamenti:

Swizzera	Fr. 18.-
R.F.T.	Dn. 25.-
Italia	Lit. 4000.-
Altri paesi	Fr. 36.-
Sostenitore	Fr. 50.-

Pubblicità

Ultima pagina (maxi 70 mm) Svizzera Fr. 1.- R.F.T. DM 1.- Italia Lit. 160.-
 Pagine centrali (foto prog. TV) Svizzera Fr. 0.90 R.F.T. DM 0.90 Italia Lit. 145.-
 Altre pagine Svizzera Fr. 0.60 R.F.T. DM 0.60 Italia Lit. 95.-
 Offerte di lavoro Svizzera Fr. 0.50 R.F.T. DM 0.50 Italia Lit. 80.-
 Primo pag. escluso
 Larghezza colonna mm 53
 Ricezione annunci: Casella postale 2285, 8023 Zurigo
 Tiratura controllata (a edz. quindecim) copia 11 981.
 Stampa: Tipo Offset Aurora Lugano
 Foto e manoscritti anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

Montana
 Konzeptionsortes Fachgeschäft
Radio TV Stereo

Auto stereo 8 piste
 incluso montaggio da Fr. 225.-
 Autoradio 2 onde
 incluso montaggio da Fr. 225.-
 Radio-cassette 2 onde
 cassette e batterie da Fr. 195.-
 Radio portatile
 4 onde alcune ricezione Italia Fr. 198.-
 Radioline a 6 transistor da Fr. 18.-
 TV colore a partire da Fr. 1800.-
 Pagamento rateale - Affitto compera senza anticipo

Tel. 01/96 94 42
 Kasernenstr. 15
 8180 Bülach

Grundig Color 2500

"GLI ANGELI"

Il complesso musicale che è a disposizione di tutte le Associazioni Italiane in Svizzera e Germania.
 Il complesso, formato da cinque musicisti, anima le vostre feste con: chitarra, basso, batteria, organo, sassofono, clarinetto ed altri strumenti.
 Rivolgervi a:
 Manager Egidio Filippetti
 Braunschweig - 8634 Hombrechtikon
 Tel. 055/5 21 75 oppure 055/5 22 66

Tappeti

Stimati connazionali, all'acquisto di tappeti, facciamo il trasporto gratuito per l'Italia.
 Abbiamo 10.000 pezzi in deposito.

MOBILIFICIO ITALIANO FERRARI
 Spinnereistrasse - 8640 Rapperswil
 Tel. 055 / 2 58 41

FTR
 FABRIQUES DE TABAC REUNIES SA NEUCHATEL
 MEMBRE DU GROUPE PHILIP MORRIS

CERCHIAMO

per l'organizzazione della vendita dei nostri ben noti prodotti - MARLBORO, MURATTI, PHILIP MORRIS, BRUNETTE, DOPPIO FILTRO, LOGOS, ecc. - un

COLLABORATORE

per il nostro SERVIZIO ESTERNO

Richiediamo:

- Cittadino italiano residente a San Gallo o dintorni in possesso del permesso "C", o avente più di 5 anni di domicilio
- Lingua materna italiana, ottima conoscenza del tedesco
- Facilità di contatti, integrità assoluta di carattere
- Senso dell'organizzazione

Compiti:

- Promozione delle vendite a favore di marche internazionali
- Preparazione ed organizzazione di manifestazioni di ogni genere

DOMICILIO: San Gallo o dintorni

Offriamo:

- Ambiente di lavoro gradevole
- Stipendio corrispondente alle esigenze del compito richiesto
- Vantaggi sociali di prim'ordine

Le offerte manoscritte complete (curriculum vitae, foto, copie di certificati) vanno indirizzate alle

FABBRICHE DI TABACCO RIUNITE SA, Servizio del personale, 2003 Neuchâtel - Serrières

Schlieren

Offriamo sicuri posti di lavoro per

- saldatori
- trapanisti
- aggiustatori mecc.
- gruista
- verniciatori
- falegnami
- fabbrici carpentieri (anche aiutanti)
- tranciatori di lamiera
- piegatori di lamiera
- tubisti
- magazzinieri
- imballatori (spedizione)

Gli interessati sono pregati di rivolgersi per iscritto o per telefono alla

FABBRICA SVIZZERA DI VAGONI E ASCENSORI S.A. SCHLIEREN - ZURICH
 8952 Schlieren, Tel. 01/98 74 11 int. 386.

OFFRES ET RENSEIGNEMENTS:
 SERVICE DU PERSONNEL
 TEL. 038/211145 2003 NEUCHATEL

Dall'angolo super-discount presso il mobilificio Ferrari

Letto ribaltabile in armadio,
 grande scelta in camere matrimoniali combinabili in soggiorni

Doppio-couch
 rientrante, telaio in metallo ora modelli d'esposizione già da **95.-**

Letti a castello
 in diverse esecuzioni e colori già da **245.-**

Letto d'emergenza
 ripiegabile **solo 95.-**

Letto a muro ribaltabile
 appartamenti moderni con poco spazio a partire da **490.-**

Mobili moderni
Prezzi bassissimi
Approfittate!

per risparmiare spazio
per risparmiare denaro
da Mobili-Ferrari

Più conveniente di cosili
 Offerta speciale!
 Couch e materasso **solo 95.-**
 prezzo per ritiro immediato

Venite a visitare la nostra esposizione anche dopo il lavoro - aperto fino le 18.30 - ne vale la pena!
 Pagamento in contanti entro 90 giorni, anche pagamento rateale in comode rate mensili - discrezione assoluta - finanziamento diretto - rimborso ferrovia o benzina per acquisti a partire da Fr. 500.-. Usufruite del taxi stazionario gratuito dalla stazione di Rapperswil. - Sempre parcheggio sufficiente davanti alla fabbrica.

19 23

Mobilificio Italiano FERRARI
 8640 Rapperswil, al Lago di Zurigo
 Spinnereistrasse

Lo sfruttamento dei minorenni nel mondo

43 milioni di bambini al lavoro

Una cifra spaventosa, che implica miseria, fatica, rischi nell'età dei giochi e della scuola - Il fenomeno investe soprattutto le aree sottosviluppate - I tappeti di Persia fatti da dodicenni - Le figlie vendute e i piccoli addetti alla cultura del cotone - Gli "omicidi bianchi" nello Stato di New York



Sono più di 43 milioni oggi nel mondo i minorenni che lavorano. Lo rivela una relazione del BIT, l'ufficio internazionale del lavoro, che ha la sua sede a Ginevra. Questa cifra rappresenta il 3,9 per cento dei ragazzi sotto i 14 anni e il 2,7 per cento delle ragazze. Oltre il 90 per cento di questi bambini ai quali la scuola, il gioco, la spensieratezza sono proibiti, vivono nelle cosiddette aree sottosviluppate. Nelle Filippine, i lavoratori minorenni sono mezzo milione e nell'Iran 750 mila, mentre in Thailandia vanno oltre il milione e in India oltrepassano i 14 milioni. Spesso i ragazzi di età inferiore al limite fissato dalle leggi sono occupati in piccole industrie, in particolare nel ramo dei tessili, delle conserve e della lavorazione dei prodotti agricoli, dove si cerca di comprimere i costi e di rimediare al basso rendimento dovuto a tecnologie arretrate con l'intenso sfruttamento

di manodopera malpagata. Il fenomeno è rilevante in particolare in Asia, in America Latina e nel Medio Oriente. L'inchiesta del Bit fa tuttavia riferimento anche a Spagna, Grecia e Portogallo.

Nuclei familiari

I lavoratori fuorilegge, sfruttati in genere dalle piccole industrie a carattere artigianale, senza un addestramento tecnico, maltrattati dai datori di lavoro e retribuiti con paghe irrisorie, lavorano in pessime condizioni e in mancanza quasi totale di norme di sicurezza: adoperando la fiamma ossidrica, oppure attrezzi taglienti, materiali esplosivi o nocivi in vario modo.

In Thailandia, sono stati trovati nelle fabbriche di sigarette, dolciumi, biscotti e di pesce conservato, numerosi ragazzi, in piena attività. Perfino bambine intorno ai dieci anni, e

alcune di sei anni, lavorano dalle otto alle 14 ore al giorno, per sette giorni alla settimana, in locali scarsamente illuminati, con pessima aerazione, assolutamente insalubri.

"Di solito - si legge nella relazione del BIT - si lavora in nuclei familiari, di cui soltanto un operaio adulto figura nel libro paga e viene quindi retribuito per il lavoro prestato dall'intero nucleo. In un tabacchificio, i bambini vengono assunti come "aiuti" direttamente dagli operai adulti, i quali cedono loro soltanto una frazione, infima della retribuzione normale, alla quale essi avrebbero diritto, se fossero remunerati per il lavoro prestato". Da una indagine nell'industria tessile thailandese è risultato inoltre che la metà dei ragazzi sotto i 16 anni impiegati nelle fabbriche non era mai andata a scuola.

L'industria manifatturiera dei tappeti è nota come uno dei maggiori datori di lavoro minorile. Nell'Iran, nelle fabbriche dello Stato viene rispettato il limite minimo di dodici anni e le condizioni di lavoro e di retribuzione potrebbero sembrare quasi "normali" se confrontate con quanto avviene nel settore privato. La maggior parte della produzione di tappeti proviene infatti dalle piccole imprese artigianali e dal lavoro casalingo. Qui non solo le condizioni di lavoro sono pessime ma l'assunzione di bambine sotto i dodici anni è considerata addirittura normale.

In molti Paesi, poi, un gran numero di ragazzi, molto al di sotto del limite di età fissato dalla legge, lavorano nell'edilizia come manovali, con bassi salari e col rischio sempre presente di gravi incidenti sul lavoro.

La situazione delle ragazze che lavorano come domestiche nell'America Centrale, nel Medio Oriente e in gran parte dell'Asia, poco si differenzia dalla vera e propria schiavitù. I genitori costretti dalle misere condizioni di vita portano le ragazze dei paesi in città e le vendono. Raramente queste bambine ricevono un compenso per i lavori a cui sono asservite: il loro stato reale di schiave viene eufemisticamente chiamato "adozione".

Ma in tutto il mondo, il maggior numero di ragazzi che lavorano, è impiegato nei lavori agricoli. Nel Brasile, ai bambini vengono affidati compiti pesantissimi come l'aratura, la coltivazione del cotone, del riso e della canna da zucchero. Persino negli Stati Uniti, bambini di qualsiasi età vengono utilizzati nelle attività agricole. Sino al 1966, la legge federale non prevedeva alcuna regolamentazione del lavoro dei minorenni in questo settore e nelle ore del doposcuola. Ancora oggi le norme restrittive riguardano soltanto i lavori nocivi e pericolosi.

Nello stato di New York e soltanto in base ai dati ufficiali, ben lontani dalla realtà, è stato dimostrato che fra il 1949 e il 1967 dei 47

bambini tra i 5 e i 14 anni uccisi da incidenti sul lavoro, 42 trovarono la morte mentre erano occupati in lavori agricoli.

Le legislazioni

La commissione del BIT che ha svolto l'indagine sul lavoro dei minorenni, dalla quale sono stati tratti questi dati, sottolinea nella sua relazione la necessità di un riesame approfondito delle legislazioni nazionali, che quando anche contengono norme per tutelare i ragazzi, sono purtroppo scarsamente rispettate. 62 membri della Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) si sono dichiarati favorevoli ad una più

severa regolamentazione del lavoro minorile e in primo luogo alla necessità di alzare il limite minimo di età al di sotto del quale il lavoro minorile dovrebbe essere proibito. C'è però da dubitare seriamente che soltanto attraverso un nuovo accordo internazionale si possa giungere alla soluzione di un problema di così vasta portata, che affonda le sue radici nelle strutture economiche e politiche di un paese. Non è certo un caso che i paesi socialisti siano esclusi da queste agghiaccianti statistiche: la tutela dell'infanzia è infatti posta in primo piano e rappresenta una regola senza deroghe.

In 50 nazioni il lavoro minorile è vietato ai bambini sotto i 14 anni. In Iran, Libia, Marocco, Sudan, Siria, Egitto, Brasile, Costarica, Portogallo e Turchia il limite è stabilito ai 12 anni. Ma nel Libano, per esempio, tale divieto viene preso in considerazione soltanto quando si tratta di maneggiamento di macchine utensili; altrimenti l'età minima alla quale un bambino può essere messo a lavorare è di otto anni.

FLASH



ROMA - La foto che qui sopra riproduciamo è una eloquente testimonianza di come i rivenditori al dettaglio hanno accolto la demagogia iniziata governativa di istituire "il calmiera" per frenare il vertiginoso aumento dei prezzi. I piccoli negozianti hanno energicamente protestato perché il governo aveva riesumato "il calmiera" soltanto per loro, mentre i grossisti, guarda caso, potevano rifare e disfare, il centro-destra, dunque, non s'è smentito: legnate ai piccoli e... che buon pro lor faccia...



HANOI-SAIGON - L'aggressione di Nixon al Vietnam ha registrato nell'ultima settimana nuovi indici di criminalità innescati: sono stati bombardati a tappeto e altre migliaia di morti. Tra questi anche molti giovani USA: i "cimiteri degli eroi" (foto) sono ormai zeppi.



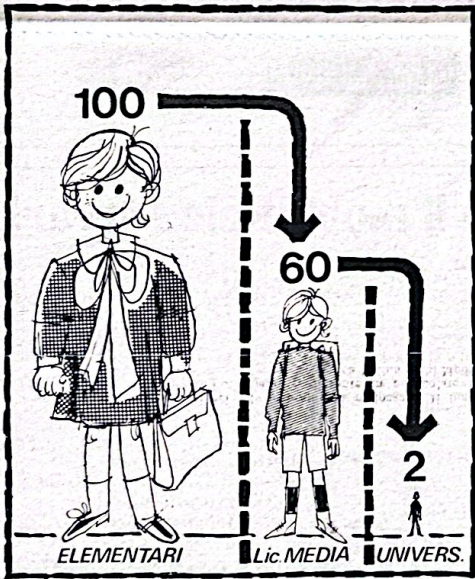
MILANO - Il Duomo potrebbe crollare in qualsiasi momento e il Comune della capitale lombarda, per evitare scosse al "malato", ha proibito il traffico nei suoi paraggi. Cause: come ha spiegato Giuseppe Valeri su "Il Giorno", è stata pompata troppa acqua dal suolo e così sono marcati i pali che sostenevano il monumento.



DELEMONT - Sensazione ha suscitato in Svizzera la decisione presa dal "Rassemblement jurassien": visto che non sono state mantenute le promesse - è stato detto - formeremo un governo di opposizione. Come noto il Rassemblement postula la costituzione del Cantone del Giura. Nella foto una dimostrazione giurassiana.



BARI - Il Presidente del Consiglio dei Ministri, On. Andreotti, parlando alla Fiera del Levante, ha affermato che per il Sud deve essere salvaguardato "lo spirito del 1950". L'ipotesi è stata ampiamente criticata dagli ambienti operai perché quella rievocata è una politica fallita e che ha prodotto solo emarginazione.



VI SONO ANCHE in Italia bambini che lavorano? Una prima indicazione in merito ci viene dalle statistiche riguardanti gli anni di frequenza scolastica della popolazione. Come è indicato nella tabella qui sopra riportata, su 100 bambini che iniziano la scuola solo 60 di essi conseguono la licenza di scuola media e solo 2 arrivano all'università. Che fanno tutti gli altri? Per esempio tutti i bambini che non terminano nemmeno la scuola d'obbligo? Recenti indagini affermano che sono ben 500.000 i bambini che "non rispettano" l'obbligo scolastico per contribuire al sostentamento della famiglia. E dell'esistenza e incremento di questo esercito supersfruttato (metà dei piccoli lavoratori non guadagna più di 3000 lire la settimana) ne ha dato tristissima testimonianza l'Istituto nazionale infortuni (INAIL), quando ha affermato che negli ultimi 3 anni gli infortuni occorsi a minori sono aumentati addirittura del 41 per cento. Chi sono questi bambini? Ovviamente figli di disoccupati, di contadini, di operai. E' stato anche scoperto che il 40 per cento di loro lavora più di 8 ore al giorno, festività comprese.

SCAGLIA EXTRA
 tabacco da fiuto
MENTOPIN
 No. 100 fr. 1.10
 No. 250 fr. 2.50